

dire, fare Rifondazione



pagine per l'organizzazione

La sinistra che serve è antiliberista e popolare

Costruiamola in tutti i territori

Roberta Fantozzi
segreteria nazionale PRC-SE

Ci sono alcune buone notizie ed altre cattive. Le vediamo nello scenario europeo, le vediamo nelle nostre città.

La buona notizia è che ovunque la sinistra si costituisca in alternativa netta al neoliberismo, con figure capaci di incarnare coerentemente quella alternativa, mobilità energie e passioni nuove, torna a rappresentare un punto di riferimento decisivo nella società, registra anche sul terreno elettorale affermazioni di grandissima rilevanza.

CONTINUA IN TERZA

Amministrative L'avanzata delle Città in Comune

Raffaele Tecce
A PAGINA 3

Sportello Sociale Meilogu a Sassari

La Casa del Popolo di Chieri

Il PRC nella bassa Val Cecina

L'impegno del PRC nel Gargano

Informazione I "decaloghi"

La rivista Lavoro e Salute



Ezio Locatelli

segreteria nazionale, responsabile organizzazione PRC -SE

Possiamo, una volta tanto, non limitarci a guardare i dati di superficie? Occorrerebbe, come sinistra, fare come i vulcanologi i quali, per sondare l'imminenza o meno dei fenomeni eruttivi, più che guardare la sommità dei vulcani prestano attenzione alle turbolenze che sono nel profondo. Certo, a prima vista, la situazione appare un poco paradossale. Siamo nel pieno di una crisi del capitalismo e del neoliberismo come modalità di governo della società.

CONTINUA IN SECONDA

Dalla Bolivia riparte la lotta contro tutti i muri

Paolo Ferrero
vice Presidente Sinistra Europea

Il 20 e 21 giugno scorso il governo e i movimenti sociali boliviani hanno organizzato a Cochabamba la "Conferencia Mundial de Pueblos en Bolivia - Por un mundo sin muros hacia la ciudadanía universal". A questa conferenza a cui hanno partecipato oltre 5000 persone da tutto il mondo ed in particolare dall'America Latina, ho avuto l'onore di essere invitato dal governo boliviano per tenere una delle relazioni sul tema: "Indentidades, culturas y ciudadanía universal".

CONTINUA IN ULTIMA

Salvare le vite prima di tutto APPELLO

A PAGINA 6

G7 a Torino mobilitazione antiliberista

Lavoro, una proposta
A PAGINA 6 e 7

A Firenze la festa nazionale di Rifondazione Comunista

dal 6 al 10
settembre

a pagina 2

TESSERAMENTO 2017

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

www.rifondazione.it

"Agitatevi perché avremo bisogno di tutto il vostro entusiasmo, Organizzatevi perché avremo bisogno di tutta la vostra forza, Studiate perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza" Antonio Gramsci

Alla vigilia di un'esplosione sociale

CONTINUA DALLA PRIMA

Una crisi insostenibile che sta devastando l'esistenza di una immensa quantità di persone. Eppure, in Italia, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, poco si muove nella realtà con qualche eccezione: la recente manifestazione nazionale contro l'imbroglio dei voucher, lo sciopero nel settore dei trasporti, le vertenze a livello aziendale e di territori. Ed ancora, non ci sono allo stato attuale forze politiche e di movimento in grado di essere, di per sé, punto di riferimento.

Anche qui con qualche eccezione: l'assemblea del Brancaccio del 18 giugno, ha aperto uno spiraglio con la sua idea di costruire una larga coalizione sociale, di sinistra, antiliberista,.

Uno spiraglio che va allargato sapendo delle difficoltà del momento che non sono semplicemente di carattere elettorale. L'imporsi in questi anni, senza più limiti di potere, della dogmatica d'impresa di mercato, ha finito per disgregare diritti, tutele, fattori di coesione sociale e del mondo del lavoro. Ha finito per creare uno stato di insicurezza e vulnerabilità, un diffuso senso di isolamento e di paura che ha tolto alle persone risorse e coraggio di agire. Col risultato che le privazioni e le sofferenze sociali in essere, al di là di essere diffuse, appaiono disperse quanto le manifestazioni di dissenso che si producono.

Per l'appunto, nell'immediato, manca l'evidenza di un inversione di rotta. La qual cosa induce una parte della sinistra a non oltrepassare la linea del meno peggio, a stare sul piano della difesa raccogliatrice di qualche scampolo del vecchio sistema. L'operazione messa in atto da Pisapia e compagnia varia, il tentativo di attuare il ritorno a un centrosinistra ulivista, va esattamente in questa direzione. Un tentativo obsoleto, di galleggiamento, che non coglie la crisi di legittimità e di rappresentanza di un sistema declinante. Che non coglie i sommovimenti di rabbia e di protesta che sono in atto e le loro potenzialità. Già in occasione del 4 dicembre scorso si è sottovalutato, in questo caso per nostra fortuna, l'impatto di sommovimenti che sono risultati un fattore decisivo per il successo del No alla controriforma della Costituzione. Nel caso specifico poco o nulla ha potuto fare la propaganda ingannevole del governo Renzi. Non commettiamo ancora una volta lo sbaglio di non vedere il disagio e l'avversione che cova nel profondo della società nei confronti delle politiche di

austerità e di spoliamento di diritti, di svalutazione e precarizzazione del lavoro. Soprattutto di sminuirne la portata. La misura è colma. Come per ogni situazione satura un nonnulla può essere sufficiente a innescare un'esplosione sociale.

Dunque, contrariamente all'idea superficiale di una situazione statica, di una invariabilità del quadro sociale e politico, di scarse prospettive di fuoriuscita della crisi che stiamo attraversando, questo è un momento segnato da molti fattori di instabilità destinati a mutare il quadro, a produrre un cambiamento. A quali condizioni? Su quest'ultimo punto ci vuole chiarezza. Non esiste alcuna possibilità di fare passi in avanti, alcuna "garanzia" di cambiamenti in positivo senza aver guadagnato una ripresa di lotte popolari e una convergenza delle forze di sinistra, antiliberiste, impegnate nell'opposizione alle politiche di governo e padronato. Ripresa del conflitto e unità, dunque, come duplice sfida e impegno politico per innescare una dinamica di cambiamento.

Una possibilità che c'è a condizione altresì di combattere pessimismo, povertà di immaginazione, falsa coscienza. E' assurdo continuare a pensare, mentre siamo innanzi al precipitare di una crisi di sistema, che la costruzione di un'alternativa sia cosa irrealizzabile. Scriveva Gramsci: "uno degli idoli più comuni è quello di credere che tutto ciò che esiste è naturale esista". Dobbiamo buttare a gambe all'aria questi idoli e quei discorsi che parlano solo di crisi, ma non della possibilità di liberarsene, discorsi che sono in ritardo rispetto a una realtà in ebollizione, discorsi che non agiscono i nuovi conflitti, le possibilità di costruire il cambiamento. Sta a ognuno e ognuna di noi consentire che un nuovo senso del possibile e del cambiamento si faccia strada.

Ezio Locatelli



Tesseramento 2017

Iscriviti a Rifondazione Comunista!

A Firenze la festa nazionale

Per il terzo anno consecutivo Rifondazione Comunista torna all'ObiHall di Firenze per la sua festa nazionale. Offrire al capoluogo toscano uno spazio di socialità, solidarietà e politica è un impegno importante, soprattutto in un'area impegnativa anche sul piano economico e in cui nessun'altra forza politica era riuscita a mantenere una presenza così costante.

La Federazione fiorentina ha sicuramente saputo cogliere l'opportunità offerta dalla Segreteria nazionale, facendo dell'appuntamento di settembre un'occasione di rilancio. La riorganizzazione delle zone e dei circoli, in questo 2017, dovrebbe vedere arrestato il calo degli iscritti, segnando per la prima volta un (pur lieve) aumento delle tessere fatte.

Le iniziative non si fermano ormai al periodo estivo: abbiamo ormai consolidato la capacità di tenere appuntamenti rilevanti su tutto il territorio della provincia anche negli altri mesi dell'anno.

Il rafforzamento di Rifondazione Comunista non è in contraddizione con la capacità di lavorare assieme a tutte le altre forze politiche interessate a costruire un'alternativa di sinistra al Partito Democratico, locale e nazionale. Dopo il referendum costituzionale abbiamo proseguito a confrontarci con tutte le organizzazioni sociali ed i comitati, così da essere naturalmente parte, anche sul piano locale, del percorso di costruzione per un'alleanza popolare lanciato al Brancaccio.

L'impegno è di fare di questa terza festa nazionale, dal 6 al 10 settembre, presso i giardini dell'ObiHall di Firenze (Lungarno Aldo Moro 3), un passaggio di definitivo rilancio del nostro Partito, che sia utile strumento di una classe sociale in cui ricostruire coscienza e rapporti di forza.

Dmitrij Palagi segretario Federazione di Firenze PRC-SE

La sinistra che serve è antiliberista e popolare

CONTINUA DALLA PRIMA

E' successo ovunque in Europa: dalla Grecia di Syriza alla Spagna di Unidos Podemos, alla Francia di Melenchon, alla Gran Bretagna di Corbyn.

E' successo anche nelle nostre città alle ultime elezioni amministrative, sia pure parzialmente. Parzialmente perché ancora in assenza di un soggetto e di un progetto generale. E tuttavia pure con questa difficoltà, ovunque si siano costruite liste civiche e di sinistra, percorsi partecipativi capaci di valorizzare movimenti, associazioni, pratiche sociali insieme alle diverse soggettività politiche, si sono avuti risultati davvero incoraggianti. Non è più un auspicio ma un processo in atto quello che vede la costruzione di un polo della sinistra: alternativo alle destre, al PD, al M5S. Almeno nei territori.

La cattiva notizia è che si fa ogni giorno più evidente che balliamo sull'orlo di un baratro. Il baratro della civiltà, della democrazia, dell'umanità.

Alle società sempre più disuguali e impoverite, spogliate di diritti e sicurezze, da decenni di politiche neoliberiste, le élites dominanti non sanno offrire altro che la continua costruzione del capro espiatorio, in un crescendo di barbarie. Si minacciano la chiusura dei porti, lo schieramento dei carrarmati, si varano legislazioni d'emergenza contro migranti e poveri.

Sta tutta qui l'urgenza di fare la sinistra. La possibilità di ricostruire una vita degna di essere vissuta, di un lavoro che possa essere una parte della propria realizzazione, la sicurezza del diritto alla formazione, alla salute, all'abitare, non sono minacciate da chi sta in basso, ma da chi sta in alto. Sono state le politiche neoliberiste a distruggere diritti e garanzie, è stata la legge Fornero ad aumentare follemente l'età pensionabile, il Jobs Act e la lunga serie di controriforme



che l'ha preceduta a riportare il lavoro alla condizione servile, le privatizzazioni a distruggere volutamente i poteri pubblici per consegnarsi nelle mani del grande capitale privato.

La sinistra che siamo impegnati a costruire deve essere larga e popolare, raccogliere culture e esperienze diverse. E deve essere limpida nei programmi e nelle prospettive.

Rispettiamo chi ha compiuto la scelta di uscire dal PD, sia pure fuori tempo massimo. Non l'assenza di qualsiasi autocritica sulle scelte del passato - dalla guerra in Jugoslavia, all'approvazione del Fiscal Compact, all'articolo 81 - né che si continui a sostenere questo governo, votando il decreto Minniti-Orlando, o uscendo per tenere in piedi Gentiloni mentre con il decreto sui voucher ripristinava il massimo della precarietà e distruggeva un pezzo della Costituzione impedendo il referendum, o accingendosi ad approvare il decreto sulle banche venete. Né comprendiamo come sia possibile attuare la Costituzione con chi ha votato SI al referendum del 4 dicembre.

L'assemblea del Brancaccio del 18 giugno convocata da Anna Falcone e Tomaso Montanari ha aperto un percorso, quella delle Città in Comune del 2 luglio è stato un altro passaggio importante.

Facciamo le assemblee nei territori, discutiamo con tutt@, lavoriamo da subito per costruire una sinistra antiliberista e popolare. Non c'è più tempo da perdere.

Roberta Fantozzi

Amministrative L'avanzata delle Città in Comune

DAL SUCCESSO DELLE LISTE CIVICHE E DI SINISTRA ALTERNATIVE AL PD UNA SPINTA DELLA RETE DELLE "CITTA' IN COMUNE" ALLA COSTRUZIONE DI UNA LISTA CIVICA E DI SINISTRA ALLE PROSSIME POLITICHE

Raffaele Tecce

Responsabile Enti Locali della Segreteria Nazionale del PRC-SE

I risultati delle ultime elezioni amministrative hanno evidenziato la rabbia e la delusione di milioni di cittadine e di cittadini, il 54% delle elettrici e degli elettori, che astenendosi dal voto hanno espresso un giudizio negativo su gran parte delle amministrazioni uscenti e più in generale su una politica che sembra non offrire alternative di radicale cambiamento, salvo dove liste civiche e di sinistra, alternative al PD ed al centro sinistra, hanno offerto programmi concreti, costruiti dal basso, e candidati credibili. Infatti la vera novità su cui concentrare, secondo il PRC-SE, l'analisi e la discussione, che l'informazione e le principali forze politiche fanno finta di non vedere, è proprio la significativa affermazione di queste liste civiche quando sono frutto di lavoro territoriale capace di aggregare movimenti, associazionismo, settori popolari e protagonismo giovanile. Pensiamo in particolare alle affermazioni della coalizione civica a Padova, guidata da Lorenzoni, che sfiora il 23% ed a Catanzaro con Nicola Fiorita al 22%, per riferirci ai maggiori capoluoghi.

La seconda novità è che dal voto emerge una sconfitta elettorale clamorosa del PD; non è vero, peraltro, che emergerebbe il ritorno al bipolarismo fra PD e destra, enfatizzando un'analisi semplificata sul voto del M5S centrata solo sul fatto che nei capoluoghi arrivano ai ballottaggi solo in due comuni; M5S che, peraltro,

CONTINUA IN QUARTA



L19
2X MILLE

Sostieni Rifondazione Comunista con il 2x1000
Non costa nulla e non si sostituisce a 5 e 8x1000
Se non destini il 2x1000 la quota resta all'erario.

L19 È IL CODICE PER SOTTOSCRIVERE IL 2X1000
A FAVORE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA

www.rifondazione.it

unità della sinistra plurale

L'avanzata delle Città in Comune

CONTINUA DALLA TERZA

registra i risultati peggiori proprio dove si affermano liste e coalizioni di sinistra e civiche che sanno dare una risposta di partecipazione e di lotta ai bisogni popolari.

Mi soffermo solo su alcuni dati che riguardano le liste da noi promosse, senza nessuna esautività, anche perché sul sito del Partito (www.rifondazione.it) si è iniziato a pubblicare i resoconti dai vari Comuni.

Importante è l'esperienza della lista Chiamami Genova guidata da Paolo Putti che sfiora il 5%.

E ancora liste unitarie della sinistra e sindaci da noi sostenuti raggiungono buoni risultati: Piacenza 6%, Taranto 9%, Belluno 13%, Frosinone 5%, a Mortara(PV) dove con il nostro candidato Sindaco Abbà si sfiora il 12%. A Verona complessivamente il 4,6%. A La Spezia il 4,7%. Ad Arzano (Na) la coalizione a sostegno di Fiorella Esposito, che al ballottaggio è diventata Sindaco, con la lista Arzano beni comuni al 13%. A L'Aquila Claudia Cimoroni che con la coalizione sociale, espressione dei comitati e di Rifondazione Comunista, è al 6,27%. In generale rilevanti sono le affermazioni delle liste di sinistra alternativa con candidati a Sindaco del PRC come a Cuneo con Nello Fierro oltre il 9%, a Cernusco sul Naviglio con Rita Zecchini oltre il 15% ed a Molfetta con Gianni Porta intorno al 16%; ed il successo della lista di Sinistra Comune a Palermo che sfiora il 7%.

Una importante risposta positiva alla valorizzazione di questi dati è venuta domenica 2 luglio u.s. dalla Assemblea nazionale della "rete delle città in Comune", che ha messo insieme tante esperienze di associazioni e liste di cittadinanza di sinistra. Questa Assemblea ha, inoltre, "raccolto e rilanciato" il percorso aperto al Brancaccio di lavorare, per le prossime politiche, per una lista civica e di sinistra alternativa al PD ed al centro sinistra prima e dopo le elezioni, mettendo a disposizione proprio il metodo ed i contenuti di programmi e liste costruite con la partecipazione dal basso.

Raffaele Tecce

Al 'popolo del Brancaccio' e a tutti quelli che si uniranno

Anna Falcone, Tomaso Montanari

Vogliamo per prima cosa ringraziare tutte e tutti per l'entusiasmo, l'intelligenza e la passione civile con la quale avete partecipato all'assemblea di domenica, e poi al dibattito sulla rete e nelle tante occasioni di incontro che hanno punteggiato questa settimana.

Crediamo che il più importante risultato di questo nostro impegno comune sia stato aver riunito, dopo tanto tempo, quella 'maggioranza invisibile' che con la crisi è scivolata nella precarietà e nel disagio, che non è più ascoltata dalle istituzioni, e che, però, continua a mandare avanti, con immensi sacrifici, questo Paese. La stessa maggioranza a cui è stato fatto credere che non ci fosse alternativa ai tagli alle politiche sociali, alla scuola, alla mercificazione del lavoro e all'azzeramento dei diritti.

E invece l'alternativa c'è, e lo hanno dimostrato a gran voce le tante donne e uomini che il 18, sul palco del Brancaccio hanno dato voce ai problemi più urgenti e alle possibili soluzioni alternative, al dramma della disuguaglianza e alla speranza della rinascita.

A partire dalla rivendicazione dei diritti costituzionali. Che non è da estremisti, ma è il traguardo minimo a cui ambire per costruire un'idea di società e un futuro, per l'Italia e per l'Europa, alternativo al 'turboliberismo' e al pensiero unico dominante.

Abbiamo detto a gran voce, e tutti insieme, che il re è nudo. Il re di una politica fatta

dall'alto, sulle sigle e sulla spartizione del potere: quel re è nudo. Perché fuori della porta del potere c'è un popolo che vuole davvero ripartire dalle esperienze civiche per costruire l'unità non della vecchia Sinistra, ma della Sinistra che non c'è ancora. E la vuole costruire in modo che non si rompa: e cioè dal basso, sulle cose e sulle persone. Convergenza su un progetto che convinca per concretezza e respiro.

Il 18 giugno, per la prima volta dopo tanto tempo, le forze civiche e di Sinistra che vogliono lavorare costruttivamente a questo progetto hanno iniziato a tratteggiare una piattaforma comune, mettendosi dietro le spalle una stagione di identitarismi, divisioni e personalismi. Fine delle passerelle, delle sigle e della vecchia politica: tutti i partecipanti hanno indicato priorità e idee innovative su cui lavorare per ricostruire la nostra idea di Paese, la nostra idea di progresso e di sviluppo. Un progresso e uno sviluppo umani.

Con un obiettivo finale: la realizzazione di una democrazia compiuta, in cui la libertà, l'idea di giustizia, l'uguaglianza e l'equità sociale, la possibilità di costruire il proprio percorso di vita e felicità sia condizione di tutti, non privilegi per pochi. E uno intermedio, e ad esso funzionale: la ricostruzione della partecipazione politica, della fiducia nelle istituzioni, di una libera e autorevole rappresentanza parlamentare, e l'organizzazione di una azione comune e condivisa nella società, sui territori.

Ora è il momento della proposta. Più che discutere di cosa stiamo costruendo, ci serve concentrarci sul progetto necessario per cambiare la vita delle persone.

Per questo invitiamo tutte e tutti coloro che si riconoscono negli obiettivi emersi dall'assemblea al Teatro Brancaccio a farsi

CONTINUA A PAG. 5



Al 'popolo del Brancaccio' e a tutti quelli che si uniranno

CONTINUA DA PAG. 4

promotori nel proprio territorio di assemblee sul programma aperte alla più ampia partecipazione dei cittadini, convocate e condotte secondo i principi di massima trasparenza, apertura, pluralità e democraticità interna.

Non chiedete il permesso a nessuno, non aspettate segnali dal centro, non perdiamoci nelle nebbie dei giochi politicisti: usiamo l'estate per avviare un grande percorso di ascolto e confronto sui temi!

Vi proponiamo di organizzare dal basso, coinvolgendo tutte le realtà potenzialmente interessate e già attive (singoli cittadini, associazioni, comitati, movimenti, partiti), tutti coloro che possono contribuire alla discussione e alla costruzione di proposte serie ed efficaci. Appuntamenti tematici, possibilmente all'aperto, nelle piazze e nei luoghi di incontro, in tempi e orari in cui donne e uomini, giovani e meno giovani, possano partecipare per fornire idee, mettere a disposizione competenze ed elaborazioni, raccogliere adesioni e discutere tutti insieme di proposte credibili, chiare e innovative.

In questi anni comitati, forze politiche, esperienze civiche e sociali, movimenti, non si sono limitati a protestare contro le politiche di austerità e precarizzazione che hanno impoverito milioni di persone, ma si sono organizzati, hanno analizzato, discusso, elaborato idee e soprattutto soluzioni: ora dobbiamo mettere a sistema, coordinare e affinare questo straordinario patrimonio di idee e proposte.

Da ciascun appuntamento potranno uscire richieste, problemi, nodi, proposte, soluzioni che verranno messi a disposizione del percorso nazionale.

Noi due non potremo essere ovunque: e non vogliamo neanche farlo, perché questo processo parte senza leaders e senza protagonismi. Per continuare a lavorare insieme cercheremo di rendere il sito più efficiente in attesa di darci, in un'assemblea autunnale, una organizzazione condivisa.

Ispiriamoci alla grande figura di Stefano Rodotà, che già ci manca così dolorosamente. Ispiriamoci alla sua capacità di mostrare che il mondo è irriducibile al mercato, alla forza con cui ha messo la conoscenza al servizio della costruzione di



una società diversa, al suo stile dolce e fermo.

Non vogliamo in alcun modo limitare il dibattito a temi prestabiliti – anzi, il nostro questionario, già distribuito in sala il 18, rimarrà on line per continuare a raccogliere le vostre idee e i vostri suggerimenti – ma vi segnaliamo una serie di nodi sui quali crediamo che dovremo comunque riflettere insieme.

1) Attuazione della Costituzione
(Sovranità popolare; uguaglianza sostanziale; parità di genere; la democrazia nei partiti e nei movimenti

– la separazione fra cariche politiche e cariche istituzionali; cancellazione del pareggio di bilancio nell'articolo 81)

2) Lavoro

(Ripristino dell'articolo 18 ed estensione delle tutele a tutte le forme di lavoro; reddito di dignità – partendo dalla proposta di Libera; lotta alla precarizzazione del lavoro e delle professioni intellettuali; riforma delle 6 ore lavorative e diritto al tempo)

3) Redistribuzione della ricchezza e giustizia sociale

(Riaffermazione del ruolo dello Stato sociale; sostituzione della politica dei "bonus" con servizi socio-assistenziali garantiti; diritto all'abitare e recupero del patrimonio immobiliare esistente)

4) Economia, Fiscalità e diritti sociali

(Diritto alla salute e potenziamento della prevenzione; accesso alla diagnostica genetica e alle cure più all'avanguardia; diritto all'assistenza nella Legge Madia; abrogazione della riforma Franceschini e ricostruzione della tutela pubblica)

5) Istruzione pubblica e libertà di manifestazione del pensiero

(Abrogazione della Buona Scuola; gratuità dell'università, da finanziare con la tassa di successione sui grandi patrimoni; potenziamento della ricerca pubblica; accesso alla conoscenza e alle reti

informatiche; pluralismo e libertà dell'informazione)

6) Ambiente e patrimonio culturale

(Riconversione energetica ed energie verdi; consumo di suolo zero; un'unica grande opera pubblica: il risanamento ambientale, e la messa in sicurezza del territorio; abrogazione della riforma della conferenza dei servizi contenutain economia, nelle strategie di sviluppo, nella tutela dei diritti e nella erogazione dei servizi pubblici; diritto a un'equa retribuzione e parità di retribuzione fra uomini e donne: equità e progressività fiscale; strategie di contrasto all'evasione fiscale: tassa patrimoniale; tassa di successione sui grandi patrimoni)

7) I migranti

(Una politica attiva di accoglienza; cittadinanza; integrazione; attuazione dell'articolo 10 della Costituzione; corridoi umanitari)

8) Giustizia

(La giustizia come "diritto sociale": politiche di prevenzione, accorciamento dei tempi, certezza della pena, ampliamento dell'assistenza legale ai soggetti deboli e ai non abbienti; avvocati pubblici; contrasto attivo alla violenza di genere; condizioni di vita, sicurezza e diritti dei carcerati; ampliamento delle pene alternative)

9) Politica internazionale

(Il ruolo nell'Italia nel contesto internazionale; l'Italia ripudia la guerra – attuazione dell'articolo 11 della Costituzione; l'Europa: revisione dei trattati, l'euro, la costruzione della cittadinanza europea; no al CETA)

10) Lotta alle mafie e alla corruzione

(Prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata; interdizione definitiva dai pubblici uffici e dalle cariche pubbliche per i condannati per reati contro la P.A.; impiego sociale dei patrimoni confiscati; reinserimento sociale).

Buon lavoro, e a presto.

Se vuoi contribuire alla nostra discussione invia un testo all'indirizzo perlademocraziaeluguaglianza@gmail.com

Se vuoi aderire al progetto basta compilare il form: www.perlademocraziaeluguaglianza.it 2017/06/24/al-popolo-del-brancaccio-e-a-tutti-quelli-che-si-uniranno

Se organizzi un'iniziativa programmata sul tuo territorio segnalacela all'indirizzo perlademocraziaeluguaglianza@gmail.com

APPELLO Salvare le vite prima di tutto



«L'Europa nasce o muore nel Mediterraneo». Scriveva già decenni fa Alex Langer. Con questa stessa frase nel 2015 si chiamarono a raccolta le forze sane di questo paese per fermare la strage di migranti in mare. Ma le stragi sono continuate, anche nell'indifferenza. Un naufragare continuo arginato in parte dall'intervento della Marina, della Guardia Costiera e, soprattutto delle Ong. Gli arrivi di questi ultimi giorni, in assenza di un sostegno reale anche nell'accoglienza da parte dell'UE, sono divenuti un alibi per il governo italiano che ha comunicato alla Commissione Europea l'intenzione di chiudere i propri porti alle navi delle organizzazioni umanitarie.

Un simile atto di barbarie non può essere accettato da nessuno, indipendentemente dalle singole posizioni politiche o ideologiche. Si condannerebbero con cinismo immorale a morte migliaia di persone sospese fra le persecuzioni subite nei paesi di origine, quelle patite in Libia e il diritto alla salvezza. Occorre che l'UE si assuma responsabilità e che prenda decisioni coraggiose ma in linea con i principi morali che ispirano le loro costituzioni e le stesse fondamenta su cui poggia ciò che resta del sogno europeo. Ma occorre anche che, nel frattempo, non si neghi a donne, bambini e uomini di trovare riparo nei nostri porti, in nome di calcoli elettorali o degli allarmi esasperati degli imprenditori della paura.

Ed è in nome di questo necessario sentimento di umanità che ci appelliamo a tutte e a tutti. Troviamo insieme forme e modi per far sentire nelle nostre città, davanti alle prefetture, ai porti, la voce troppo spesso rimasta isolata di chi non vuole essere ancora complice di ulteriori misfatti. Verrà presto il tempo delle decisioni politiche, nazionali e dell'unione, verrà la necessità di uscire da un approccio emergenziale e proibizionista che porta soltanto a riempire ogni giorno sempre di più quella fossa comune che è oggi il Mediterraneo Centrale. Ma oggi, qui e ora, dobbiamo decidere, anche individualmente, da che parte stare.

Verrà il giorno che di questo immenso crimine si dovrà rendere conto e nessuno di noi potrà dire "io non sapevo". Sappiamo e dobbiamo avere la dignità di decidere se restare umani o scivolare nella normalità della barbarie, quella che non fa più notizia e non smuove più alcuna coscienza.

Per adesioni: stefano.galieni60@gmail.com
gnigro@gmail.com

Chiudere i porti alle navi umanitarie è un crimine

L'arrivo in una settimana di 12 mila persone provenienti dall'inferno libico ha portato l'Italia ad una decisione senza precedenti. Quella di comunicare alla Commissione Europea l'intenzione di vietare l'ingresso nei porti italiani alle navi umanitarie che prestano soccorso al largo della Libia.

All'egoismo e alle barriere proclamate da tempo con la "Fortezza Europa" e che hanno causato decine di migliaia di vittime in mare, oltre 2200 già nel 2017, l'Italia risponde con la stessa moneta. Pensare di fermare gli arrivi bloccando di fatto i soccorsi significa diventare

responsabili consapevoli di ogni strage che avverrà.

L'Europa deve accogliere, il governo italiano non può, per miseri calcoli elettorali e di consenso, voltarsi dall'altra parte. Ad uccidere ancora una volta non sarà il mare ma le leggi degli uomini.

Non ci stupisce il plauso di M5S, Lega Nord e Forza Italia all'annuncio del governo.

Maurizio Acerbo
segretario nazionale PRC-SE

Stefano Galieni
responsabile immigrazione PRC-SE
29 giugno 2017

A Torino il G7 sul lavoro

Mobilitazione antiliberalista

Dal 26 al 30 settembre Torino ospiterà il G7 dell'industria della scienza e del lavoro. Ministri e capi di stato, in rappresentanza dei grandi capitali europei e internazionali, si riuniranno per organizzarsi ad un attacco ancora più serrato ai diritti e ai salari.

Questo vertice si svolgerà a Torino, una città sotto le presse di uno sfruttamento, fatto di miseri salari, disoccupazione e lavoro gratuito (stage e tirocini), per mettere in vetrina mondiale il modello di trasformazione da città industriale a smart-city, e consacrarla a modello di distruzione dello stato sociale, di smantellamento dei diritti e di selvaggia privatizzazione.

Invece deve diventare l'occasione, per le lavoratrici e i lavoratori, i precari, i disoccupati, per provare a opporsi ad un lavoro che quando c'è, vuol dire solo precarietà e miseria, a uno stato di cose presenti che non ha vie d'uscita se non ci si oppone mettendo in vetrina, a nostra volta, nelle piazze gli esistenti ma silenziati conflitti diffusi, le sofferenze degli ultimi.

Un'occasione per la ripresa del protagonismo degli studenti

Rifondazione Comunista è al lavoro per costruire un'ampio fronte di mobilitazione fatto di confronti con gli organismi sociali, i movimenti che in questi anni si sono mobilitati per difendere gli strati popolari dallo sfruttamento rapace portato avanti dalle istituzioni e dai governi della città di Torino.

Ci mobileremo anche per non arrenderci ad una realtà di paura e terrorismo che ci viene imposta da chi porta avanti guerre.



INTERVENTO SUI TEMI DEI LAVORO

Una traccia proposta da un gruppo di compagne e compagni, dei settori pubblici e privati, di Torino

La condizione dei lavoratori

La frammentazione, sociale e poi anche contrattuale, è il denominatore della fase: tutti settori sono attraversati dalla destrutturazione dei rapporti di lavoro, alcuni in modo drammatico (le cooperative di servizi) altri consistenti (le filiere dell'industria) o più subdolo (es le figure miste lavoratore dipendente/lavoratore autonomo introdotte nel settore bancario per rincorrere la spinta commerciale).

Gli appalti infiniti sono la rappresentazione, anche nel settore pubblico, di questa tendenza che è insieme organizzazione della produzione e ricatto permanente alla condizione (occupazionale, salariale, normativa...) dei lavoratori.

Quindi diventa centrale la ricomposizione di un diritto generale, esemplificato dal art 18 per tutti (il mancato referendum è stato un buco grave), che deve però concretizzarsi in tutele più precise (superamento della frammentazione contrattuale nelle filiere, regolamentazione degli appalti, clausole sociali).

Sul piano della disoccupazione e della fame di lavoro emergono diverse considerazioni.

- Prima, non è riproponibile un modello produttivo come quello passato: la produzione di massa è, almeno nel nostro paese, perduta quindi sono impensabili masse di occupati analoghe agli anni pre crisi. Questo richiama la necessità di politiche industriali innovative (che privilegino occupazione e prodotti socialmente sostenibili al profitto di breve periodo ma anche a ripensare i modelli occupazionali. La stessa questione tecnologica, ancorchè poco avvertibile in aziende molto tradizionali come la stragrande delle torinesi, potrebbe aggravare la situazione, almeno in diversi settori.

- Seconda la necessità evidente di redistribuire il lavoro (lavorare meno lavorare tutti, ridurre l'orario, anticipare le pensioni...) unica misura efficace che però si scontra con la realtà tragica degli orari forzatamente ridotti come si vede nel settore delle cooperative (lucentezza e dussmann) ma anche nei call center. Con il paradosso che, in quei settori anche a causa dei carichi di lavoro, emerge dai dipendenti la richiesta dell'allungamento degli orari, perché con 15/20 ore non si campa e si lavora al limite.

- Terza la condizione salariale, a causa dei blocchi contrattuali anche formali nel pubblico ma sostanziali anche nel privato, porta la massa dei lavoratori ad una emergenza salariale (aggravata dalla disoccupazione diffusa di molti individui che scarica il peso sui pochi componenti attivi), in cui il bisogno di reddito ha la prevalenza su ogni altra rivendicazione.

Quindi redistribuzione di orario per allargare l'occupazione, ma contemporaneamente aumenti di stipendio, che equivale ad una dichiarazione di guerra al capitalismo!

Le ipotesi, certo diverse tra loro, di salario minimo contrattuale o legale e di reddito minimo o comunque di sostegno universale al reddito, potrebbero aiutare a reggere le crisi e ad allentare la corsa a svendere il proprio lavoro.

Tra le conseguenze del peggioramento delle condizioni di lavoro, dei carichi e della insicurezza del posto c'è il peggioramento della salute dei lavoratori, sia in termini fisici (vedi personale sanità oltre che industria) che psichici, con un aumento delle terapie antidepressive etc. Per inciso, l'età crescente dei lavoratori accentua questi processi di aumento delle malattie.



Naturalmente nella discussione sono emersi forti elementi di critica ai sindacati ed alla Cgil, a cui molti compagni sono iscritti, a cui va dato atto del ruolo positivo avuto su voucher e appalti. Critiche di fondo, di collocazione rispetto al quadro politico, ma anche contrattuali e vertenziali. Per es la responsabilità nel mancato referendum sulla buona scuola che ha invalidato una opposizione di massa che pure si era attivata nel paese.

E' opinione abbastanza condivisa che, prima di discutere dei sindacati ed anche di come sarebbe opportuno intervenire, sia necessario riacquisire una nostra analisi autonoma del mondo del lavoro, nostre ipotesi di intervento, nostre proposte di obiettivi. Questo per evitare che la nostra posizione finisca per essere solo il tifo per qualche sindacalista, magari meglio della media, ma che non valorizzi le nostre posizioni e il nostro rapporto di merito con i lavoratori.

Un elemento necessario di approfondimento, perché ha implicazioni non solo contrattuali ma sul modello di stato sociale e la questione del cosiddetto welfare aziendale, cioè l'inserimento, a volte padronale ma anche contrattuale (anche nel ccnl dei metalmeccanici), di erogazioni (ad es al posto dei premi di risultato) di servizi/buoni acquisto e simili con cui comprare beni, servizi, ma anche servizi sociali, dalla retta dei nidi alle visite mediche. Meccanismo incentivato da misure di esenzione fiscale e contributiva

Questo, oltre alle considerazioni sulla fame di salario esistente e al bisogno di servizi che il pubblico non garantisce, apre la discussione su due conseguenze:

1 l'inseguimento tra produttività e servizi (come per il salario anche i servizi si ottengono sotto il ricatto degli incrementi di produttività/redditività aziendale come dire che puoi andare dal dentista se l'azione FCA cresce!).

In prospettiva, se cresce il welfare aziendale (e diminuiscono i versamenti contributivi e fiscali per pensioni, sanità, istruzione...) il modello si sposta verso la privatizzazione dei servizi, alla faccia di ogni criterio di universalità e solidarietà. Si passa dalla logica stato sociale a quella assicurativa.

È un tema delicato che il Partito dovrebbe affrontare a livello locale e nazionale, facendosi aiutare da quei compagni che, come i bancari, hanno un decennio di esperienze di fondi aziendali.

Cosa deve fare Rifondazione

Una prima richiesta è che Rifondazione renda visibile la (sua) centralità del lavoro a livello locale ma anche nazionale, non solo per ragioni ideologiche ma per riavvicinare i lavoratori ed anche per aiutare i compagni a resistere e attivarsi nei posti di lavoro.

Lo deve fare con messaggi generali, perché la sconfitta e la disillusione hanno dimensioni generali.

Quindi una attenzione alla informazione (controinformazione?) diffusa nei posti di lavoro sulla divisione del lavoro esistente/riduzione orario, sul salario, sui diritti, sulla lotta alla frammentazione. Scegliere pochi punti e su quelli fare campagne generali.

il Partito sociale**Sportello Sociale Meilogu.
L'esperimento del Circolo
del Meilogu "Enzo Mele"**

Costituire un Circolo di partito è un'operazione relativamente semplice: raduni dei compagni che hanno i tuoi stessi ideali, raccogli la loro fiducia, fai il tesseramento e, a norma di statuto, puoi ufficializzarne la nascita con il congresso fondativo. Elezione del segretario, nomina di un direttivo e la cosa è fatta. È veramente così facile? Dipende da che cosa si vuole fare. Il circolo, come sopra descritto, esiste sulla carta, ma segretario e direttivo non hanno senso se non vengono riconosciuti come interlocutore dal territorio di riferimento.

Il nostro Circolo, intitolato ad un compagno, Enzo Mele, che nell'idea di Partito come comunità che lavora veramente, per abolire lo stato di cose presenti e che purtroppo ci ha lasciati nel settembre del 2015, ha lavorato e lavora affinché i comunisti vengano riconosciuti come punto di riferimento per la classe lavoratrice.

Dalla battaglia referendaria per l'acqua pubblica a quella per la salvaguardia dello Statuto dei lavoratori passando per la difesa del centro ospedaliero territoriale, le compagne e i compagni di questo piccolo avamposto del partito nel territorio del Nord Sardegna, hanno saputo crearsi quel tipo di visibilità che TV o carta stampata non potrebbero dare.

Siamo quindi passati da una fase nella quale durante i nostri volantaggi, la gente ci chiedeva "Ma Rifondazione esiste ancora?" a situazioni, come in occasione di un fatto di inquinamento ambientale, sono le stesse persone a chiedere "Ma Rifondazione che dice?".

Per capitalizzare questo consenso, ma anche per rinnovare l'impegno nel quotidiano, abbiamo deciso, viste le competenze di alcuni compagni, di istituire, come avviene in altre realtà, uno Sportello Sociale.

Il progetto, che vede una sua sperimentazione nel mese di giugno per poi andare a regime da settembre, prevede un servizio settimanale di informazioni in materia di lavoro: analisi delle voci presenti in busta paga, spiegazione del contratto di lavoro sottoscritto e del contratto collettivo nazionale di categoria, redazione di lettere inerenti il rapporto di lavoro (ad esempio giustificazione a contestazioni disciplinari) o semplicemente un aiuto nella redazione di Curriculum Vitae per chi è in cerca di occupazione.

L'avvio ci ha già fatto capire che la strada è quella giusta per ampliare la fiducia nei nostri confronti e si pensa di ampliare, reperendo le risorse giuste, il tipo di servizio.

Pensiamo quindi che sia necessaria una condivisione, all'interno del nostro Partito, di queste pratiche di mutualismo non solo per raccontarci "cosa facciamo", ma anche "come farle" e quindi pensare anche ad una specifica formazione.

Andrea Lai

Circolo del Meilogu "Enzo Mele" - Federazione di Sassari e Gallura

**La Casa del Popolo di Chieri**

**“SALVIAMO LA STORICA CASA DALLE
BANCHE E DALLA SPECULAZIONE
IMMOBILIARE”**

UN PO' DI STORIA

La Casa del Popolo di Chieri di Via Avezzana, 24 a Chieri, fu costruita a fine anni '50 dai compagni chieresi del Partito Comunista Italiano. Con le proprie forze, con enorme impegno e sacrificio, mattone su mattone l'edificio fu eretto ed in seguito donato al PCI.

Dal 1991 sede del Circolo PRC di Chieri, ha avuto luogo una copiosa attività editoriale e culturale e sociale, promozione e organizzazione di corsi e laboratori popolari-sociali (danze, ballo, informatica, cucina, chitarra ecc.) in collaborazione con Associazioni No-Profit locali, e di serate culinarie con varie cene a tema o per autofinanziamento e certamente non ultime l'organizzazione delle Feste in Rosso di Liberazione locali e delle iniziative pubbliche chiamate Estate In Rosso e Autunno In Rosso. Da anni è anche la sede dell'Associazione GAP-SOLIDALE- La Poderosa, che si occupa del "Partito Sociale" e del relativo Gruppo di Acquisto Popolare GAP - Chieri e recentemente è anche la sede distaccata dell'Associazione affiliata ARCI La Poderosa di Torino.

Si sono tenuti congressi, assemblee e spesso è stata utilizzata da movimenti, associazioni e operai in lotta per incontri e iniziative.

OGGI

Sulla Casa del Popolo pende una procedura di pignoramento dell'immobile da parte delle banche, che hanno tutta l'intenzione di venderla all'asta. Vogliamo che la Casa del Popolo resti il luogo di socialità e aggregazione come in tutti questi anni è stato, e sapendo di poterlo fare, abbiamo iniziato una causa per usucapione, ma le banche non si danno per vinte e attualmente siamo in giudizio di secondo grado.

Non permetteremo la svendita della storica casa e utilizzeremo tutti mezzi a nostra disposizione perché non sia "regalata" ai palazzinari e perché lo sgombero non avvenga.

Ma da soli, sia economicamente che fisicamente, non possiamo farcela, per questo chiediamo l'aiuto di tutti coloro che credono nell'importanza dei centri sociali di aggregazione e di spazi che permettano ai movimenti, alle associazioni e ai cittadini di esprimersi democraticamente e liberamente.

**ADERISCI ALL'APPELLO SALVIAMO LA CASA DEL
POPOLO DI CHIERI, ANCHE ON-LINE ALL'INDIRIZZO:**

www.salviamolacasadelpopolo.135.it

Cerca il video in YouTube: "Salviamo la casa del popolo di Chieri" o vai a: <https://www.youtube.com/watch?v=xCLJ4eJyaMs>

Luigi Cerini

Segretario
PRC/SE
Circolo Chieri e
Cambiano (TO)



La bassa Val Cecina nelle mani di superficiali e incompetenti.

O succubi della Solvay?



Disgraziatamente, quest'anno la crisi idrica nella bassa Val di Cecina, (ed in tante zone italiane), potrebbe essere drammatica per la cittadinanza, per gli animali, per l'agricoltura, per il turismo e per il commercio.

Moltissimi (troppi !) amministratori pubblici Regionali, Provinciali, Comunali, sull'ambiente agiscono nei fatti come il Presidente reazionario degli Stati Uniti.

La Società Solvay da sola consuma acqua quasi come tutta la popolazione della bassa Val di Cecina.

Cosa aspetta il Presidente della Toscana Rossi ad imporre alla Solvay la costruzione di un dissalatore, in modo da evitare che le decine di pozzi che ha sull'asse del fiume Cecina, mettano sotto stress la falda alimentata dal fiume stesso ?

Da vent'anni alcune associazioni, come Medicina Democratica e Rifondazione Comunista prospettano questa soluzione, ma i succubi, i superficiali e gli incompetenti, giustificano la loro sudditanza alle società industriali, con la motivazione che chiuderebbero le fabbriche.

Già nel passato, studi seri, hanno dimostrato che l'occupazione industriale di tutta la bassa Val di Cecina, è poca rispetto a quella turistica, commerciale e del terziario.

Se a luglio/agosto, l'acqua fosse razionata, tanti turisti non potrebbero venire più in zona e sarebbe una propaganda negativa per il nostro futuro. Tutto questo, mentre alcune società industriali continuerebbero a fare profitti vertiginosi.

Come Rifondazione Comunista, pretendiamo che sia fatta rispettare la delibera Regionale del 24/01/2017, sia negli obiettivi e specialmente nelle scadenze (già disattese!), per fornire acqua buona prioritariamente ad uso idro potabile ed agricolo.

Vogliamo essere presuntuosi, ma ci piace pensare che quella delibera, sia il frutto positivo delle indagini della Procura di Livorno e della Guardia di Finanza (Sezione Operativa Navale di Portoferraio), che forse dopo il nostro esposto/denuncia del 26/10/2012, hanno avuto modo di approfondire maggiormente l'argomento dell'inquinamento di Poggi Gagliardo e della bassa Val di Cecina, mentre la Regione Toscana e troppi Sindaci di zona avevano sonnecchiato dal 2006 al 2012.

L'acqua potabile è un bene comune inalienabile della collettività e non una materia prima a bassissimo costo per fare profitti industriali.

Renzo Belcari

Circolo PRC/SE di Cecina (LI)

PRC Gargano

Il nostro impegno contro la Giunta regionale pugliese che vorrebbe chiudere gli unici presidi sanitari del Gargano nord

Veniamo da una campagna elettorale nel nostro paese, con lista di partito in competizione con più blasonate liste civiche composte da personaggi quasi tutti orfani dei partiti tradizionali.

I risultati non sono stati esaltanti, del resto non avevamo velleità di successo, ma abbiamo gettato le basi per ricostruire la sinistra a Ischitella, un segnale tangibile è il fatto di aver quasi triplicato il numero di tesserati.

Un contributo fondamentale alla campagna elettorale lo ha dato Maurizio Acerbo con un comizio carico di passione che ha catalizzato l'attenzione di un gran numero di persone, in una mattinata di giorno di festa, 2 giugno, caratterizzato dalle alterne condizioni climatiche (prima pioggia e poi caldo intenso).

Per la prima volta un segretario nazionale di un Partito ha avuto il coraggio e direi anche l'umiltà, di scendere tra la gente di uno "sperduto paese" del Gargano.

Il Gargano, geograficamente si trova a Nord del Mezzogiorno, ma le problematiche che lo attanagliano sono quelle del Profondo Sud. Attualmente siamo impegnati a difendere quel minimo di servizio sanitario che ancora rimane nel nostro territorio. Pensate che da noi, l'ospedale più vicino si trova a 1 ora \ 1 ora e mezza in termini di distanza temporale a seconda se ci troviamo a Ischitella o Vieste. Ebbene, la Regione Puglia del governatore Emiliano ha avuto la sfrontatezza di deliberare un ridimensionamento del servizio sanitario che prevede l'abolizione dei due unici centri aventi i requisiti minimi in termini di assistenza sanitaria, cioè i Punti di Pronto Intervento di Vieste e Vico del Gargano.

Un altro tema che catalizza la nostra attenzione è la raccolta dei rifiuti solidi urbani, sia per il risvolto ambientale che questa problematica comporta, sia per quello economico che costringe la popolazione a pagare tributi salatissimi.

La raccolta porta a porta si aggira attorno al 25%-28%. Ischitella conferisce in discarica qualcosa come 2600 tonnellate di rifiuti indifferenziati l'anno che corrispondono a circa 40 Kg al giorno per famiglia, che hanno un costo esorbitante.

E allora? Come se ne esce? Noi diciamo di emulare i comuni virtuosi, i comuni, cioè, che raggiungono percentuali del 70% ed oltre.

Pertanto, qualunque sia il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti, se non accompagnata da un adeguato sistema di vigilanza, i risultati saranno: stessa percentuale di differenziato e aggravio di spese per i contribuenti.

Eustachio Caputo

segretario PRC/SE Circolo di Ischitella (FG)



Cosa fare e cosa non fare usando i vari mezzi e spazi della rete: volantini, manifesti, facebook, blog

"decaloghi"

Elisa Corridoni
segreteria nazionale PRC/SE
Responsabile Comunicazione

“Chi parla male, pensa male, e vive male”, faceva dire a Michele Apicella, Nanni Moretti, in Palombella Rossa.

Ho una moderata simpatia per Nanni Moretti, ma dobbiamo riconoscere che quella volta l'ha detta giusta.

Siamo un partito fondato su grandi ideali ed una favolosa rete di militanza, che spesso ci viene invidiata anche da altre organizzazioni con percentuali ben superiori alle nostre.

Non siamo però sempre bravissimi a raccontarci, a suscitare interesse nei possibili interlocutori, ad intercettare il flusso emotivo di chi abbiamo davanti.

Qualche esperto di comunicazione direbbe che siamo scarsi nello storytelling (e sento Nanni Moretti urlare).

Ma, quindi, cosa andrebbe fatto?

La prima cosa è iniziare ad essere consapevoli del ruolo fondamentale della comunicazione (in particolar modo verso l'esterno): comunicare bene, usare correttamente gli strumenti giusti, è un buon inizio per tornare ad acquisire autorevolezza nel dibattito politico, creare consenso diffuso. E questo ha buone possibilità di tradursi in consenso elettorale.

In secondo luogo dobbiamo essere consapevoli che, in particolare nel lungo periodo e per quanto possiamo armarci di buona volontà, non può esistere una strategia comunicativa a costo zero (o quasi).

Non cadiamo nell'illusione che sia a costo simil-zero usare il web o fotocopiare dei volantini.

Sicuramente, possiamo provare a sopperire, in questa fase, alla scarsità di fondi, cercando di ottimizzare le energie e condividendo al massimo il lavoro.

Questa è la prima azione da compiere, cercando di creare una "brigata comunicazione", un coordinamento fra tutti coloro che nei territori si occupano e preoccupano di comunicare: dal fare i comunicati stampa alla realizzazione dei volantini, chi gestisce siti e chi le pagine nei vari social network.

In pratica un gruppo di compagni e compagne che si coordini in occasione di uscite particolari, da un lato, e che possa condividere esperienze e know-how (ed ecco rispuntare Nanni Moretti), insomma il "saper fare".

Ma tutto ciò non sarà sufficiente.

Dovremo anche puntare sulla "formazione". Già mi immagino le vostre espressioni: "sì, vabbé, la solita storia della formazione ... poi non si fa nulla ..." oppure il sempre classico "figurarsi se abbiamo tempo".

Questo è un investimento basilare che farà sì che iniziamo a muoverci come un sol uomo ed una sola donna, in modo organizzato e soprattutto coerente con ciò che vorremmo andare a dire, con i contenuti ottimi che fanno parte della nostra elaborazione. Ma soprattutto bisogna imparare ad usare gli strumenti apparentemente alla portata di tutti e tutte, come i social o il web in generale.

Da ormai un po' di anni, in particolar modo con la mega diffusione di facebook e di vari strumenti di automazione, ma anche con la consumerizzazione (ok, questa è l'ultima che sparo così, Nanni perdonami) di determinate tecnologie, possiamo dire che la tecnologia non è più un limite per la creatività. Questo non significa però che usiamo sempre bene e in modo coerente i vari strumenti.

Insomma, sui contenuti Rifondazione c'è. Ma se non ci preoccupiamo di farli conoscere all'esterno (e non lo facciamo bene) il rischio è che non "esistano" i contenuti e nemmeno Rifondazione Comunista.

dire, fare Rifondazione in cartaceo

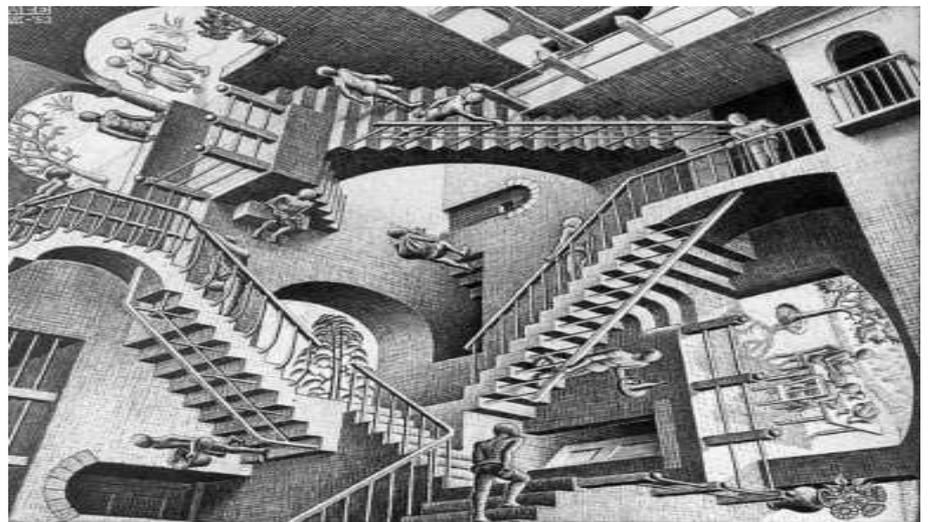
Per una diffusione militante invitiamo le Federazioni e i Circoli Prc-Se a riprodurre il notiziario "dire, fare Rifondazione" e a diffonderlo alle compagne e ai compagni iscritti e simpatizzanti nelle nostre iniziative pubbliche.

Rinnoviamo l'invito a valorizzare di più il nostro lavoro politico e impegno sociale sui territori con l'invio alla redazione di articoli, notizie e contributi collegati alle iniziative.

Per agevolare la preparazione del notiziario comunicare prima possibile l'invio.

Inviare a:
franco.cilenti@gmail.com

Gli indirizzi mail delle/degli iscritte/i a cui inviare il notiziario vanno inviati esclusivamente a:
indirizziprc@rifondazione.it



PER RICEVERE LA NEWSLETTER DEL PARTITO VAI SU
www.rifondazione.it

registrati!
RIFONDAnewsletter



La domanda che ci dobbiamo porre, come militanti per PRC, riguarda l'utilità di uno strumento che direttamente riesca a rappresentare le proposte del partito sui territori e nazionalmente, per costruire una connessione diretta con il tessuto, anche organizzativo, della nostra presenza

politica che ci permetta di restare ancorati al vissuto quotidiano dei lavoratori e dei cittadini in una relazione frequente.

L'esempio della longevità del periodico "Lavoro e Salute" (anche se non strumento ufficiale del PRC) che proponiamo in questa pagina è utile per avere elementi di discussione e proposte funzionali al superamento dei nostri attuali handicap comunicativi.

Una domanda che ci porta a chiederci se oggi, nell'era della fruizione di una comunicazione anemica a getto continuo tramite la rete, se è ancora un bisogno sentito raccontarsi in prima persona, facendo parte di un percorso partecipativo funzionale al miglioramento della propria condizione lavorativa, e in più in generale sociale, oppure si accetta volentieri il venire raccontato da soggetti e organismi lontani dal proprio vissuto.

All'interno di questa riflessione c'è una

sola "certezza" politica e riguarda l'utilità per una rifondazione della nostra pratica di comunisti, con strumenti di comunicazione e collegamento di base all'interno del mondo dei lavori, dei non lavoro e di studio.

Da questa "certezza" parte la proposta ai livelli locali e nazionali del PRC di ragionare sulle risorse esistenti, propedeutiche al rafforzamento della nostra comunicazione diretta e non solo sul web.

Siamo convinti, anche in base alla nostra esperienza di comunicatori militanti, che il tentativo di superare le nostre attuali deficitarie capacità d'interlocuzione con i lavoratori, e con i cittadini utilizzatori del lavoro pubblico, possiamo maggiormente sperimentarlo tramite il rapporto diretto nei luoghi fisici, affiancandolo nel percorso di maggiore capacità comunicativa.

Franco Cilentì

O ti racconti, o sei raccontato

Lavoro e Salute - Racconti e Opinioni - nasce nel 1985, promuove in prima persona e partecipa alle campagne di sensibilizzazione promosse da associazioni, movimenti e partiti di Sinistra in merito a salute, ambiente e più in generale a temi di rilevanza sociale, inizialmente distribuito dai compagni negli ospedali, con l'avvento di internet e dei social aumenta la sua diffusione con l'utilizzo della rete.

Sostenuto sia dal punto di vista organizzativo che politico dal Partito della Rifondazione Comunista, LeS rappresenta e dà voce a chi voce non ha, a chi racconta di una sanità sempre più debilitata da scelte politico-organizzative che tendono alla sua progressiva privatizzazione, senza rispetto né di chi ci lavora e soprattutto dei suoi utenti e racconta del mondo del lavoro, sempre più disumanizzato e precario.

LeS mi ricorda un coro, ogni pezzo pubblicato è una voce che partecipa ad una narrazione collettiva sui temi della salute, dell'accesso alle cure, dell'ambiente, ogni cantore ha pari dignità nel raccontare, denunciare, proporre, fotografare e perché no, sfogarsi su temi spesso scomodi e rigettati dall'informazione schiava della malapolitica.

LeS è, nel suo piccolo, una forte espressione di politica alta, fatta dalla partecipazione di chi ogni giorno vive la realtà della macchina sanitaria sia da operatore che da paziente, non è dunque un generico e superficiale approccio alla critica della malasanità in stile talk show. Questo giornale dà una concreta e lucida analisi che sostiene fattivamente l'azione politica di quanti, rifiutando di fare parte di un lamentoso gregge di individualità passive e falsamente indignate, reagisce, propone e lotta, ideato come foglio sindacale è diventato, oltre che strumento di inchiesta e analisi delle problematiche della salute (sanitarie ed ambientali), anche spazio di dibattito e proposizione per operatori e utenti, non solo dell'area torinese e piemontese.

Rivista cartacea e online: www.lavoroesalute.org

Silvia Falco

Circolo L. Libertini PRC/SE Torino

lavoro e salute
www.lavoroesalute.org

VACCINIAMOCI CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE
Emergenza vaccinazioni? Nuovi LEA. In Lombardia e Toscana, Ginecologi non obsoleti. Libera professione intramoenia, Professione infermieristica, Sanità integrativa e contratti
Da pagina 8 a pagina 22

Che fare?

4- Grillo il cenzone su lavoro e sindacato
6- Sulla salute indecenti giochi di Renzi e Grillo
25- HIV/AIDS: quanti errori e orrori di stampa!
26- La salute e i diritti delle donne con HIV
27- Prostituzione giovanile, la cruda realtà
28- Giovani. Gratificazione o sfruttamento?
30- Servizi pubblici lasciati invecchiare
34- Salute in internet: tra "bufale" e verità
35- Ansia e tecnologia, nuove malattie mentali
47- Omicidi sul lavoro. Giustizia mutevole
48- Amianto. Campagna per sensibilizzare
49- Morti sul lavoro. Ma ve li ricordate?
56- Storia di Agostino, un bambino sordoceco
2009 SOMMARIO COMPLETO A PAGINA 3

INSERTO CULTURALE pagina 37

Servizi sociali Associazione "La Poderosa" pagina 52

Monologo di un etilista 12ª parte pagina 54

pagine di lavoro, salute, politica, cultura, relazioni sociali
O ti racconti o sei raccontato - Scrivi a info@lavoroesalute.org

Dalla Bolivia riparte la lotta contro tutti i muri

CONTINUA DALLA PRIMA

La conferenza è stata particolarmente importante per almeno tre ordini ragioni.

Innanzitutto la Conferenza rappresenta la presa di parola dei popoli del terzo mondo contro le politiche migratorie messe in atto nei paesi del "primo mondo". La conferenza non aveva come oggetto polemico solo il muro di Trump ma tutti i muri, a partire da quelli europei. Nei filmati come nelle relazioni, uno spazio centrale era occupato dalla denuncia della barbarie rappresentata dalle decine di migliaia di morti annegati nel Mediterraneo a causa delle politiche migratorie europee. La Conferenza è quindi un preciso atto di accusa contro l'Occidente, che dopo aver ampiamente utilizzato i paesi del sud del mondo - ed in particolare sud americani - come valvola di sfogo dell'emigrazione europea un secolo fa, adesso chiude le porte in faccia ai popoli più poveri.

In secondo luogo la Conferenza ha rappresentato un passo in avanti nella definizione di un pensiero universalistico, di un nuovo umanesimo, proposto da sinistra contro il liberismo e il capitalismo. Il Presidente Evo Morales ha concluso la sua relazione introduttiva con lo slogan: "Planeta o muerte. Venceremos!". L'attualizzazione del "Patria o muerte" in termini universalistici rappresenta un salto di qualità decisivo per avanzare una proposta politica all'altezza della sfida con il capitale globalizzato in crisi. Si noti che il Planeta o muerte - che tiene insieme le questioni sociali con quelle ambientali - non è per nulla una forma di universalismo contrapposta alle rivendicazioni di identità comunitarie o nazionali. La presidenza di Morales e l'azione del MAS (Movimiento Al Socialismo, lo



"strumento politico" che oggi governa la Bolivia) non solo valorizzano fino in fondo le tradizioni, l'identità e gli insegnamenti delle culture tradizionali indigene, ma rivendicano con chiarezza i diritti dello stato plurinazionale boliviano sia nei confronti delle multinazionali e dell'imperialismo che nei confronti dei paesi vicini. Da Cochabamba è quindi partito un forte messaggio di universalismo anticapitalista che non cancella ma valorizza le identità e le appartenenze etniche, culturali, statuali.

In terzo luogo la Conferenza ha rappresentato un segnale del protagonismo del governo

Boliviano nel tenere alta la bandiera della lotta ant imperialista in America Latina. La stagione del "cambio", quella lunga fase di governi antiliberisti cominciata in America Latina negli ultimi decenni, è o oggi è sotto un attacco brutale - a partire dal Venezuela - e conosce elementi di crisi. Il governo di Evo Morales, nella sua capacità di riunire tutti i governi e i movimenti antiliberisti del continente, segnala un forte protagonismo nel proseguire la lotta. Proseguire la lotta senza chiudersi a riccio: il messaggio di Papa Francesco alla Conferenza e le parole di

apprezzamento per l'opera del Papa da parte di Morales, ci parlano di una interlocuzione capaci di superare steccati e guardare in avanti.

L'incontro si è concluso con una Dichiarazione che partendo dall'assunto che nessun essere umano è illegale, pone concretamente il tema della battaglia politica globale contro il razzismo e i muri. Nostro impegno sviluppare il lavoro politico in questo ambito e far conoscere gli esiti della Conferenza boliviana non solo in Italia ma in tutta Europa.

Paolo Ferrero

